

protesta per buona ventura fu anche registrata da Giulio II. nella Bolla fatta contro di lui. Dall'altra parte i Papi non provarono, nè poterono provare il contrario. Anzi era Alfonso così certo del suo Gius nel particolare di Comacchio, che si esibì infino di stare in ciò al giudizio de' Camerali di Roma. Degli Autori dunque citati nella Lettera di Roma altro non si rapporta, se non ciò che pretendeva il Papa. Si oda ora il Guicciardino, che nelle sue Storie (a) così scrive di quel fatto: *Giulio Papa, cercando principio di controversie, comandò imperiosamente ad Alfonso, che desistesse di far lavorare salii in Comacchio, perche non era conveniente, che quel che non gli era lecito fare, quando i Veneziani possedevano Cervia, gli fosse lecito, possedendola la Sedia Apostolica.* Soggiunge dipoi; che il Duca di Ferrara confortato da amici suoi a soprassedere di far il sale, aveva risposto non poter seguitare questo consiglio per non pregiudicare alle Ragioni dell'IMPERIO, al quale apparteneva il DOMINIO DIRETTO di Comacchio. E' più a basso dice, che il Papa si preparava di procedergli contra con le censure, attendendo di giustificare i fondamenti, e specialmente avendo trovato, SECONDO DICEDA, nelle Scritture della Camera Apostolica l'Investitura fatta da Pontefici alla Casa d'Este della Terra di Comacchio. Ma questa Investitura, siccome cosa, che non fu mai in rerum natura, nè potè allora, nè potrà mai prodursi, per giustificare la pretesione di Papa Giulio. E poi, che bisogno c'era di pescare cotanto nelle Scritture della Camera Apostolica questa Investitura di Comacchio? Segno è bene, che allora non si doveva pretendere, che Comacchio fosse compreso nelle Bolle del Vicariato di Ferrara, perche queste erano Investiture da trovar tosto, e senza veruna fatica. Si oda ora il Giovin nella Vita del medesimo Alfonso. Dopo le parole citate in cotesta Scrittura, colle quali esprime egli istoricamente quel solo, che si conteneva nella Bolla di Giulio II. contra d'Alfonso, soggiunge, che tutte le Ragioni di scomunicare il Duca addotte quivi dal Papa erano un pretesto; ma che il vero motivo era per vedere di distaccare Alfonso dalla Lega di Cambrai. Poscia dice, che Alfonso *de Comaclensibus salinis, quibus non plane esset interdictum, diserte & cumulate ita satisfaciebat, ut se staturum iudicio Collegii Quæstorum Pontificii Ararii polliceretur.* Dal che si può facilmente conoscere, quanto fosse certo il Duca della forza del Diritto Imperiale, e della debolezza della Pretensione Pontificia sopra Comacchio. E da tutto ciò in oltre risulta, che niun Gius acquistò la Camera Apostolica allora, non avendo mancato la Casa d'Este di sostenere intatte le Ragioni dell'Imperio sopra quella Città. Nè mancò lo stesso Imperadore Massimiliano di sostenere il suo proprio Diritto, avendo mandato a Roma un'Araldo a protestare, che non molestasse il Duca di Ferrara, siccome attesta il Guicciardino (b).

(a) Lib. 9. all'Anno 1510.

(b) Ist. Lib. IX. all'Anno 1510.